Anno XXXIII — N. 217 — UDINE Lunedì 16 Agosto 1909 — Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32. » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Intorno al matrimonio di Garibaldi con la Raimondi

Come la donna si difende.

Una lettera di Achille Fazzari in cui si negava che Francesco Crispi avesse avuto parte nell'ottenere l'annullamento del matrimonio « rato e non consumato » di Giuseppe Garibaldi con la marchesina Giuseppina Raimondi, fu causa di un rifiorire di memorie e di polemiche su Crispi e su quel matrimonio; rifiorire che in parte anche si spiega, forse, coll'essere, l'attuale, una stagione piuttosto morta, per il giornalismo.

* * *

Diremo brevemente del matrimonio.

Il primo incontro di Garibaldi con la marchesina avvenne il 1 giugno 1859, presso Robarello. La marchesina Raimondi aveva allora 18 anni. Di famiglia dove la Patria aveva un culto fervorosissimo, ella si trovava co' suoi nel Canton Ticino, luogo di rifugio del padre per sottrarsi alla sorveglianza austriaca; e di là entrava nella Lombardia, spesso, arditamente, guidando ella medesima il suo bel tiro a due, nel cui doppio fondo stavano nascosti proclami rivoluzionari.

Quel 1 giugno, ella, appunto col suo tiro a due, venne a portare a Garibaldi il messaggio di Como invocante soccorsi — venne a portarlo attraversando gli avamposti nemici: l'accompagnava un sacerdote, don Luigi Giudici, che fu dei lavoratori nei tempi della preparazione; e dal campo garibaldino ripartiva con la risposta incuoratìva del generale.

Sei mesi dopo, avveniva il matrimonio, per volontà più che altro del padre, marchese Raimondi: ma nella sera medesima, i due sposi si separarono per sempre. Fu detto, e si ristampa ora, che la marchesina Raimondi non solo non fosse stata più intatta, ma che fra quattro mesi sarebbe diventata madre: e che la dolorosa rivelazione fosse stata fatta al generale dal fratello di lei — secondo altri, dal fidanzato di lei. Garibaldi, non appena ebbe la confessione della sposa, le proibì di portare il suo nome e partì precipitosamente a cavallo « trovando (scrive il Guerzoni) in questo impeto subitaneo della sua tempra eroica la sola catastrofe degna del triste dramma. »

* * *

La marchesa Giuseppina Raimondi vive ancora. Benchè quasi settuagenaria, ella è « diritta nell'alta persona, i tratti del viso recisi come di profilo di medaglia, lo sguardo lampeggiante ad ogni momento di impeti di lotta »: così la descrive un collaboratore del *Corriere della Sera*, che le fece visita in questi giorni. Ella, pur non volendo parlare — mantiene da cinquant'anni un silenzio veramente eroico per una donna e su dibattiti che tangono il suo onore — pur non volendo parlare, diciamo, si difese: e ci sembra interessante riportare alcune sue dichiarazioni.

Perchè tace.

Detto, fra le altre, che il Crispi è veramente intervenuto nella fase del giudizio per l'annullamento del matrimonio; ripetè che sul punto essenziale, se cioè il trattamento severissimo fattole dal Generale e da suo padre la sera del matrimonio, sia stato o no veramente giustificato, se insomma essa sia o no innocente, ella non è pel momento almeno, disposta a rivelare. E continuò:

— La ragione è assai semplice. Io ho troppi nemici, ancor oggi, perchè mi possa valere il dire la verità se non pongo avanti nello stesso tempo le prove materiali di essa. Ma tali prove sono di tal natura, che ne uscirebbero malconce parecchie riputazioni, e qualche leggenda verrebbe sfatata in più d'uno dei suoi tratti essenziali, con danno non lieve di quell'ideale di patriottismo che resta ancor oggi, insieme al culto che ho per mio marito, la più ardente delle mie fedi. Del resto, se gli italiani si son degnati, come dice Lei, di conservare qualche buona disposizione a riguardo di questa donna, sul cui capo canuto si fa piovere tuttavia ogni vituperio, già allo stato degli atti la loro intelligenza potrebbe esercitarsi con profitto della carità cristiana e chissà, anche con profitto del senso di giustizia. Poichè non è forse notorio che quello sciagurato matrimonio mi fu imposto da mio padre, la cui infatuazione pel Generale toccava quasi il delirio? e ciò mentre io amavo il Caroli, nè me n'ero celata mai?...

Ella medesima continuò rilevando poter si farle una colpa di non aver opposto un rifiuto reciso, assoluto: ma - soggiunse, - come domandar tanto coraggio ad una ragazza che tutti abbandonavano? persino il Caroli, che era sicuro del mio affetto, al momento decisivo mi lasciò sola...

Il punto decisivo.

— Egli faceva dunque getto dei suoi diritti acquisiti? — insistette il giornalista

— Adagio coi *diritti acquisiti*. Voi comprendete bene che il punto decisivo sta nel determinare l'ampiezza e la natura dei *diritti acquisiti* dal Caroli, ed è precisamente su questo punto, che io non voglio fare alcuna rivelazione, per le ragioni che v'ho detto sopra... Ma, vi prego di osservare, la prova che i *diritti acquisiti* dal Caroli fossero già tali da togliermi ogni possibilità di giustificazione davanti al Generale la sera del mio matrimonio, quella prova, dico, non fu portata mai.

Ciò che consta dei miei rapporti col Caroli, è che ci volevamo bene, che ce ne volevamo molto: pensate che eravamo giovani tutti e due, che il Caroli era un brillante ufficiale, dell'esercito regolare, non già dei garibaldini, come dicono falsamente quelli che mi vogliono far lapidare ad ogni costo; pensate infine che quelli erano tempi in cui l'aria era piena di elettricità, e quindi le teste ribollivano facilmente, e i cuori anche. Mi si farà una colpa, che, avendo ricevuto una educazione intesa tutta a sviluppare in me la spontaneità dei sentimenti io avessi veramente amato la persona, che mi pareva degna del mio amore?

Ma quanto alla calunnia, pessima fra tutte, quella che mi avrebbe dipinta come la donna corrotta fino nella midolla, che si vale dell'affetto d'un onest'uomo per tentare — più o meno scioccamente — di ottenere il nulla osta per il passaggio d'una merce di contrabbando, io la respingo assolutamente.

Voi ricordate bene che quel matrimonio non si potè annullare finchè non arrivò il mio consenso; e il mio consenso appunto io l'ho negato finchè si volevano sostenere contro di me accuse false ed infami di quel genere...

— Ma, pur essendo accertato che Ella non ha commesso un atto così indegno, coll'ammettere che voleva bene al Caroli Ella lascia aperto l'adito alla supposizione...

La sera drammatica.

— Precisamente: ve lo dicevo io, che il punto essenziale della questione è proprio questo. Ma vi ripeto pure, è proprio su codesto punto che io rifiuto di spiegarmi.

— E non Le pare che questo suo silenzio d'ora, in unione alla sua rassegnazione d'allora, costituisca a suo sfavore un complesso di argomenti formidabile?

— Non è vero. Del mio silenzio d'ora già v'ho detto sopra la ragione. E la mia rassegnazione d'allora, che cosa prova? Pensate che io quella sera ero sola, in preda allo sconforto più profondo per l'abbandono del Caroli; per di più, la mia salute era assai malandata, poichè una settimana prima avevo avuto un attacco di tifo....

— Dunque il colpo di scena della rivelazione...

— Ma sicuro: il colpo di scena della rivelazione fu architettato per spingere il Generale verso lo scandalo, cioè verso l'irreparabile. Fate che la rivelazione fosse arrivata qualche ora prima del matrimonio, e l'accusata avrebbe avuto agio di giustificarsi: fate che fosse arrivata la mattina dopo e...

— Si capisce. Ma, e la rassegnazione sua?

Già vi dissi che le mie energie morali erano decimate dalla mia debolezza fisica di convalescente, e decimate ancora dalle emozioni, in tanta parte deprimenti, di quegli ultimi giorni. E, per di più, non si ha bisogno di una psicologia molto sottile per porre l'altra possibilità: la dignità della fanciulla innocente offesa a sangue dalla calunnia infame, che si ribella e sdegna di scendere, in una notte che doveva esser sacra alle emozioni più grandiose, alla demoralizzante bisogna dell'autodifesa.

Ed havvi un'altra possibilità da trascurare anche meno, poichè si tratta di psicologia femminile: io non amavo quell'uomo, e quell'uomo, nella sera del dì delle nozze, veniva precisamente a dirmi in sostanza: « Non abbiate paura, non vi prenderò. » Sommate tutte queste possibilità, riportatevi a quell'ambiente, così complicato d'intrighi, così torbido d'interessi, e non vi parrà più inverosimile il caso, che il buon nome e la felicità di una donna siano stati insidiati e sacrificati mediante la più raffinata delle macchinazioni...

— Della quale la prova materiale, come lei ha detto, esiste nei documenti che ella possiede...

— E che, come vi ho detto, non pubblicherò, non fosse che pel rispetto che ho verso certe memorie, grandiose ad ogni modo. Ed io sono di una schiatta di patrioti che non hanno mai contato, quando si trattava del servizio della patria, nè la perdita degli averi, nè il rischio della vita. Anche a me toccò di sacrificare per quello stesso ideale tutto ciò che la donna ha di più caro e di più prezioso. Ho creduto di doverlo fare in silenzio, e in silenzio l'ho fatto per cinquant'anni. Mi si lasci continuare in pace, per quel poco spazio di vita che mi resta ancora...

Cronaca Provinciale

Pordenone

— Feste di settembre

Eccovi in sunto il programma delle feste che seguiranno nel p. v. settembre a cura dell'Unione Ciclistica Pordenonese e dell'Unione Esercenti:

12. — Ore 6. Sveglia della banda musicale.

Ore 8 alle 10.30, ricevimento delle squadre ciclistiche. Vermouth d'onore alla palestra ginnastica. Sfilata ciclistica lungo le vie principali.

Ore 10.30. Accademia di Ginnastica della « Forti e Liberi » di Udine al Teatro Sociale.

Ore 14. Corse ciclistiche-podistiche e ciclo-podistiche su pista, al Giardino Pubblico:

1. Gara: Campionato ciclistico Pordenonese (per soli ciclisti residenti a Pordenone almeno da un anno) Giri 30; km. 10, tempo massimo minuti 20. Premi, oltre i diplomi: 1. med. d'oro grande (dono dell'U. C. P.) fascia di campionato Pordenonese o diploma; 2. med. grande d'arg. dorato; 2. med. d'argento, 4. med. di bronzo.

2. Gara. Podistica ragionale con ostacoli, per batterie m. 110, tempo massimo minuti secondi 24. Premi, quattro medaglie come sopra: quella d'oro, è dono dell'on. Chiaradia.

3. Corsa ciclistica Friuli. (Libero a tutti) Giri 30 km. 10, tempo massimo minuti 19. Premi, tre medaglie: una grande d'oro (dono del Presidente della Deputaz. Provinc. cav. Uff. Roviglio), una medaglia d'oro e una grande d'argento.

4. Corsa Podistica. (Campionato Pordenonese piana di mezzo fondo, libera a tutti i residenti a Pordenone almeno da un anno) Giri 9 km. 3 tempo mass. minuti 11. Premi quattro medaglie: una grande d'oro (dono del Sindaco di Pordenone dott. E. Cossetti) diploma di campionato podistico; una grande d'argento con artistico contorno dorato; una med. d'arg. e una di bronzo.

5. Gara ciclo-podistica (per batterie) libera a tutti. Giri 2 a piedi e 2 in bicicletta, tempo massimo minuti 3. Quattro medaglie: una d'oro grande (dono del Senatore Monti), una artistica d'argento dorata, una grande d'argento e una d'argento.

Seguirà la distribuzione dei premi: a) ai vincitori delle singole gare.

b) alle squadre più numerose d'oltre confine (medaglia grande d'oro dei locali Consoli del Touring Club Italiano).

c) a tutte le squadre intervenute con almeno 6 ciclisti (medaglia ricordo d'argento dorato).

d) a tutte le fanfare ciclistiche (medaglia artistica d'argento dorato).

La Banda musicale farà servizio durante lo spettacolo. Alla sera, Giardino illuminato da potenti fari elettrici e da palloncini alla veneziana. Concerto, ballo su vasta piattaforma con orchestra numerosa cittadina ecc.

19. — Tiro al Piccione. Tombola, concerto, fuochi straordinari d'artificio, ballo.

Molte società ciclistiche, anche d'oltre confine, si inscrissero nelle corse che certo riusciranno importanti.

Gemona

— La illustrazione del nostro Paese.

Sono qui per vari giorni due incaricati dello Stabilimento Arti Grafiche di Bergamo per eseguire ben 180 fotografie d'opere d'arte fra Gemona e Venzone. Verranno poscia inserite in una pubblicazione di grande importanza.

Aviano

— Per il miglioramento bovino.

Ad iniziativa della Sezione di Cattedra Ambulante provinciale di agricoltura in San Vito al Tagliamento, fu aperto per la zona pedemontana occidentale della nostra provincia, comprendente i Comuni di Aviano, Budoia, Canova e Polcenigo un concorso.

Si assegneranno i seguenti premi: uno da L. 100, uno da 75, uno da 50, uno da 30, due da 20 e cinque da 10, oltre a medaglie e diplomi. Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha assegnato un sussidio di L. 150.

Le domande d'iscrizione devono essere rivolte, entro il 31 dicembre 1909, alla Sezione della Cattedra Ambulante Prov. d'Agricoltura con sede in San Vito al Tagliamento, scritte su apposito modulo, che gratuitamente verrà fornito dalla Cattedra stessa e dai Municipi locali.

S. Vito al Tagliamento.

Lo sciopero nella filanda Piva.

(*V*). In seguito all'intromissione dell'egregio nostro sig. Sindaco D.r Pio Morassutti, che con affetto paziente cercò di venire ad un accomodamento col sig. Piva nell'interesse delle setaiule, perveniva oggi il seguente telegramma:

Sindaco Morassutti

S. Vito.

Sua cortese conciliante proposta, troverebbe già predisposto mio animo a buona accoglienza; ma dubitasi che qualsiasi concessione fatta ora, disturberebbe disciplina corpo delle nostre operaie. Non posso quindi che ripeterle mantenere ferma mia pretesa: operaie ritornino prima al lavoro ed alle precedenti condizioni, e che loro contegno influirà decisamente antecipare promessa riduzione orario. Grazie ossequi. f.o Piva.

Speriamo che le brave operaie nostre accettino le promesse le quali indubbiamente si realizzeranno poichè non è da dubitare che il loro contegno serio e tranquillo indurrà il signor Piva proprietario della filanda, a concedere il domandato orario ai più presto.

— Consiglio Comunale.

Nella seduta straordinaria del 14 corr. il nostro Consiglio Comunale ha approvato: la transazione con gli eredi del co. Monaco;

il concorso nella spesa d'acquisto di una lettiga per l'ospedale;

il concorso nella spesa per una guardia campestre privata pella frazione di Prodolone;

di attivare la luce elettrica nella frazione di Prodolone e Savorgnano;

di autorizzare la vendita della trebbia dal fondo prativo denominato Pascolone;

ha preso atto della rinuncia del Veterinario Comunale D. G. Batta Colesan, autorizzando la Giunta a coprire la condotta mediante invito da farsi ai concorrenti indicati nella prima parte della graduatoria del Veterinario Provinciale D. Romano, per ordine di merito;

ha approvata la vendita di mq. 2500 del fondo Ligugnana all'Amministrazione Militare per la costruzione di una scuderia per i cavalli dello squadrone di cavalleria che verrà in distaccamento a S. Vito.

Forni di Sopra.

— I villeggianti.

Quest'anno qui, in Forni, i villeggianti son molto numerosi ed hanno ragione di venire in questo paese ridente e bello che si può paragonare ad un villaggio Svizzero. Aria salubre, fresco, passeggiate splendide e compagnia gaia; che cosa di meglio? Fra i villeggianti, la colonia Triestina è più folta dalle altri; tra friulani, si notano le famiglie del cav. Leonardo Rizzani, Sonvilla, Morassutti, Venier, ecc. tutte alloggiate all'Albergo alla Rosa condotto dalla signora Ebe De Paoli. Giovedì si fece una bella gita in dieci di noi. Partiti alle 4.30 salimmo per Casera Varmost, sul monte Simone, e da questo sul monte Tudaio (M. 2274) ove raccogliemmo molte stelle Alpine. Alle 10.30 arrivammo alla Casera Tortoi, ove si trovò il resto della compagnia, composta di quasi tutte signore e signorine. Si fece un bel pranzetto all'ombra dei profumati abeti e larici, e dopo aver riposato e sentite molte belle e allegre barzelette da un Triestino si discese a Forni ove arrivammo alle 5. Una gita bella in verità. Ora qui si stanno facendo grandi preparativi per accogliere i baldi Alpini, che verranno lunedì, nel qual giorno risuoneranno in questo bel paese le grida di: Viva l'Italia tutta libera e unita, grida care al nostro cuore, non meno che ai nostri fratelli ed amici.

Un libro che fa pensare

Nel riferire il colloquio avuto giorni sono con l'illustre senatore co. comm. Antonino di Prampero, fu accennato al recente libro di un francese: il capitano Vittorio Duruy.

Quel libro porta il titolo: « Austria ed Italia », e si occupa con abbondanza di dati statistici desunti quasi tutti da fonti ufficiali, della preparazione militare nei due stati sopra ricordati.

Il capitano Duruy non è il primo venuto. Altre pubblicazione del genere conta al suo attivo: L'esercito e l'Alsazia Lorena nel 1905 e nel 1906 (stampato nel 1906). Il sottufficiale nell'esercito moderno (1906) L'educazione del soldato (1907), — L'Austria-Ungheria e la frontiera italiana (1907), L'istruzione del sottufficiale d'infanteria (1909).

Ci è impossibile riassumere il libro in discorso: lo dicemmo ricco di numeri, e questi... non si riassumono. Daremo invece l'indice dei capitoli e il sommario delle loro divisioni, tanto per mostrarne l'importanza:

L'esercito austro-ungherese: Lo Stato politico dell'Austria-Ungheria — I tre eserciti della Monarchia. Il dualismo militare. — Gli effettivi. Il materiale — Il soldato — Il sott ufficiale — L'ufficiale. — Lo stato maggiore. Il comando supremo.

Il confine italiano e l'Adriatico: Il confine Austro-italiano — I preparativi austriaci. Le truppe — I soldati austriaci di montagna — I preparativi austriaci Le fortificazioni. Le ferrovie e le strade. La difesa delle coste e della marina. Le manovre. — I preparativi italiani (con lo stesso svolgimento).

L'esercito italiano: L'organizzazione generale — L'esercito italiano in tempo di pace — L'esercito italiano mobilizzato — La bassa forza e l'ufficiale — L'esercito italiano e l'austriaco secondo un ufficiale austriaco.

Le eventualità possibili. Le pubblicazioni militari austriache dal 1907 al 1909 Le eventualità possibili: opinioni di austriaci, italiani e tedeschi.

* * *

Qualche cifra?.. Qualche osservazione?... Eh, se ne possono cavare da ogni pagina!... Ne spigoleremo qualcheduna.

L'autore trova che l'esercito austriaco, sebbene porti in se germi di dissoluzione per le asprissime lotte nazionali e massime per il dualismo, austro-ungherese (il separatismo ungherese costituisce il maggior pericolo) è uno dei migliori d'Europa. Potrebbe, in caso di guerra, mettere in linea 1.700.000 soldati istruiti, senza contare i 2.000.000 della milizia territoriale (landsturm): 3.700.000 soldati, contro circa 2.000.000 soli che l'Italia potrebbe complessivamente portare in campo. L'istruzione è buona. Alle manovre, l'infanteria sa utilizzare il terreno, evita le formazioni compatte, dà prova di una rimarchevole resistenza; la cavalleria, pur restando (nei combattimenti a cavallo) fedele alla sua riputazione di essere fra le migliori, ha compreso l'importanza del combattimento a piedi e lo pratica con rapidità ed a proposito. L'artiglieria, nelle manovre del 1908, ha mostrato che sapeva usare dei tiri mascherati e non del solo tiro diretto. Insomma, malgrado le sue imperfezioni (alcune delle quali abbastanza gravi) l'esercito austro ungherese rappresenta una vera e realissima forza. L'ufficialità è molto coscienziosa, molto devota all'imperatore. Vi sono molti generali di vaglia e un capo di stato maggiore di primo ordine.

Da cinque anni, l'Austria migliora la sua posizione militare nel sud-ovest dell'impero: rinforza il confine italiano e le coste adriatiche, specializza alcuni battaglioni per la guerra di montagna, migliora ed aumenta le fortificazioni, costruisce nuove ferrovie, ogni anno svolge al confine le sue manovre — ciò che le permette di provare l'organizzazione militare al confine e sulle coste e di correggerne le imperfezioni.

* * *

« Se l'Italia (pag. 31) con la guerra del 1866 acquistò il Veneto, il tracciato del nuovo confine le ha dato minori vantaggi che non all'Austria.

« Da una parte la difesa della zona alpina italiana è più complicata, poichè l'Austria occupa già in tempo di pace la testa delle vallate principali. Dall'altra gli ostacoli naturali del terreno e la forma del confine tra la Svizzera e la Carintia, permettono all'Austria di economizzare le sue forze in questo settore, per portare la massa delle sue truppe sull'Isonzo e là prendere un'offensiva energica, con corpi riuniti sopra un terreno poco esteso e di facile percorso. »

* * *

Al principio del 1909, l'Austria aveva rivolto verso (non diciamo contro l'Italia, cioè verso i confini sud ovest e lungo le coste adriatiche: 120 battaglioni di fanteria e 41 squadroni di cavalleria (fra effettivi e landwehr), 84 batterie di artiglieria, 57 distaccamenti di mitragliatrici, 16 compagnie del genio, 17 squadroni del treno.

Il sistema delle fortificazioni, poi, « verso » l'Italia, sistema ch'è in costante miglioramento, risponde alle seguenti necessità imposte dalla natura del terreno:

a) concentrazione del grosso delle truppe austriache al sud delle Alpi, sull'Isonzo — il fianco sinistro protetto dal mare, il destro dal gruppo di forti che si accentra a Tarvis, il fronte delle truppe di copertura molto aumentato in questa regione dopo il 1904;

b) protezione delle comunicazioni fra il Tirolo e la Stiria, attraverso la Pusteria e difesa del Trentino assicurata dalle truppe speciali (cacciatori tirolesi, alpini, cavalleria di di montagna ecc.) appoggiate in prima linea sui posti che sbarrano, il più vicino possibile al confine, le principali vie di accesso e in seconda linea fra Trento e Franzensfeste e altri forti.

Delle ferrovie, non occorre parlare: il capitano Duruy vi dedica parecchie pagine; con quelle in costruzione e in progetto, l'Austria avrà lungo tutta la curva del nostro confine una rete fitta e così disposta che servirà meravigliosamente ad ogni bisogno militare. Accenneremo soltanto a questa circostanza: che tutta una linea da Vienna per Brück, Graz, Marbourg, Lubiana, Trieste, Monfalcone è a due binari: e lo è pure quella da Vögl, per Innsbruck a Bolzano.

Le fortificazioni austriache sono organizzate in modo più moderno di quelle italiane. Da ciò, « la durata di resistenza degli sbarramenti italiani sarà minore ».

* * *

Nel febbraio del corrente anno, il capitano Rodic del 2.o battaglione cacciatori pubblicava, nella *Militärische Presse* di Vienna, uno studio interessante sulle forze militari dell'Italia comparate con quelle austriache. Egli calcolava che l'Italia potrebbe mettere assieme 24 divisioni, l'Austria-Ungheria 48; e scriveva: « La superiorità numerica permetterebbe all'Austria di condurre una guerra offensiva contemporaneamente contro l'Italia, la Serbia e il Montenegro »; e veniva soggiungendo, oltre la vantata superiorità numerica, altre ragioni per le quali l'Austria-Ungheria nulla avrebbe da temere dall'Italia nemmeno se la Serbia ed il Montenegro l'appoggiassero con le loro forze.

Non dello stesso spavaldo avviso si mostrarono altri ufficiali austriaci, ed anche l'Autore pensa che il giudizio del Rodic sia troppo avventato: ma comunque, sarà bene tenerne conto per prepararci — quando che fosse — a dimostrarlo completamente errato.

* * *

In ultimo del libro si legge qualche appunto sulle numerose pubblicazioni militari apparse in Austria dal 1907 al 1909 — tutte rivolte a studiare la situazione militare dell'Austria di fronte all'Italia, in vista di una possibile guerra fra i due Stati.

Alla fine del 1907, la « Revue de Streffleur », la principale rivista militare austriaca, pubblicava uno studio intitolato: « Combattimento d'infanteria sui piani dell'Alta Italia ». Sul principio del 1908, il medesimo soggetto, ma questa volta con riguardo alla cavalleria, fu trattato dal generale di divisione Terstzyansky von Nadas, uno dei generali di cavalleria austriaci più in vista, il quale pubblicò un opuscolo intitolato: « Impiego della cavalleria nell'Alta Italia ». Verso la stessa epoca, appare un altro opuscolo, edito della libreria Danzer: « Il pericolo italiano »: lo studio di un'offensiva italiana in Carinzia, realizzata in seguito a torbidi violenti scoppiati nell'Ungheria e ad una vivissima agitazione nella Bosnia ed appoggiata dalla flotta, che l'Italia aveva preparato da lungo tempo allo scopo.

La stessa ipotesi di un'offensiva italiana era stata, qualche tempo prima, avanzata in un altro libro intitolato: « La nostra ultima lotta».

* * *

Fantasticherie?...

Ma si stampano. E la possibilità di una guerra fra i due Stati alleati d'oggi non è fra le cose di cui si facciano più le meraviglie.

Il capitano Duruy conclude: «Attualmente, sul mare, la superiorità appartiene all'Italia, ma questa superiorità potrà essere meno sensibile dopo che l'Austria avrà compiuto le sue nuove corazzate. Per terra la posizione militare dell'Austria è

migliore di quella dell' Italia. La linea del confine le è favorevole, i suoi effettivi di copertura — dopo i rinforzi mandati nel 1908 — sono più numerosi, le sue fortificazioni più solide, le sue ferrovie più utilizzabili.

« Gli armamenti austriaci, come gli italiani, si possono considerare quali semplici misure di prudenza. Non di meno, il fatto che queste misure siano prese, è caratteristico. Ne risulta, per lo meno, che sulla frontiera delle Alpi e nell'Adriatico, vi è una condizione militare nuova.»

Rivignano

Seduta consigliare movimentata

15. (*Alfa*). — Convocati per le 6 di ier sera, si riunirono 13 consiglieri, ridotti poi a dodici, essendosi allontanato a metà seduta l'assessore anziano signor Romano D'Agostini, in seguito a grave malore sopravvenuto al padre suo.

Discussi due o tre oggetti di secondaria importanza, rimandato l'oggetto relativo alla domanda per attraversare le aree pubbliche con conduttori metallici pel trasporto di energia elettrica da destinarsi alla fornitura di luce e forza motrice nel capoluogo; l'assessore Ottelio riferì sulla sua proposta di investire in rendita pubblica l'avanzo di amministrazione che s'aggira sulle ottomila lire, come risulta — soggiunge il proponente — dalla domanda d'aumento di stipendio presentata dal segretario comunale.

Il consigliere Minciotti osserva che tale proposta potrebbe essere trattata in sede di bilancio; accenna alle varie spese che si dovranno incontrare nel venturo anno, agli aumenti degli stipendi dei maestri stabiliti dalla legge, nonchè ai due ultimi oggetti dell'ordine del giorno che recano le domande d'aumento di stipendio del medico e del segretario.

L'assessore insiste nella sua proposta.

A questo punto il segretario si alza e fa la seguente dichiarazione: Dichiaro di ritirare per mie ragioni speciali la domanda d'aumento, di cui l'ultimo oggetto dell'ordine del giorno.

Tableau !

I consiglieri si guardano meravigliati, ed il segretario ripete la sua dichiarazione.

Quindi si delibera di trattare la proposta Ottelio in sede di bilancio.

Svoltosi un altro oggetto, si passa poi alla seduta segreta.

Fu deliberato di mettere in pensione col 31 dicembre p. v. la levatrice signora Angela Tosolini, con l'assegno annuo di duecento lire, e di aprire il concorso.

La domanda del medico non ebbe la fortuna che si meritava; dappoichè non raggiunse il numero di voti richiesto dalla legge. Di fatti, vi furono otto voti favorevoli, tre contrari ed uno astenuto.

La seduta fu movimentata; destò penosa impressione nel pubblico la notizia che all'egregio medico dott. Giuseppe Chiesa, dopo venticinque anni di servizio lodevolissimo, (riconosciutoli dall'intero consiglio) sia stato negato l'equo aumento domandato.

Certe grettezze mal provvedono all'interesse della comunità.

Siccome poi il ritiro della domanda da parte del segretario suscitò qualche commento, così volli interrogare l'interessato, il quale — tra parentesi — è mio intimo amico... fin dalla nascita!

Mi rispose anzitutto... toccandosi il naso di cui è abbondantemente fornito.

Da un lavorio subacqueo che si andava facendo da parte di qualcuno, egli comprese come si volesse infliggergli uno smacco seppellendogli la domanda con un certo numero di voti contrari.

Perchè? Eh! il perchè — soggiunse l'amico segretario —

Oscar lo sa — ma nol dirà. Cioè... lo dirà a tempo opportuno.

Venni perciò nella convinzione che il mio amico colse a volo la gherminella e parò a tempo la botta; dimostrando, a chi la vuol intendere, che la più grande soddisfazione è quella di sapere anche ciò che gli altri credono non si sappia!

Cividale

— Musica Tomadiniana.

16. — Ieri nel nostro Duomo vennero eseguiti la cosidetta Messa Ducale di mons. Tomadini, quella, cioè, che fu premiata a Firenze al concorso tra i maestri di musica nel 1866, ed un offertorio pregevole composizione di R. Tomadini, nipote dell'immortale maestro.

— Il nuovo Sindaco di Cividale.

Ieri nelle mani del R. Commissario distrettuale, alla presenza di due testimoni, con le formule consuete il neo eletto Sindaco di Cividale, avv. cav. Giuseppe Brosadola, ha giurato fedeltà al Re ed ai suoi discendenti.

— I referati della nuova Giunta.

I referati della nuova Giunta sono stati così divisi: Miani, istruzione; Carbonaro, finanze; Del Basso, lavori pubblici; Marioni, beneficenza, polizia e igiene.

— Cose ed interesse pubblico

Altra volta, su questo giornale, e con argomentazioni abbastanza solide, abbiamo dimostrato la necessità che il corso superiore delle nostre scuole elementari venga sistemato in conformità ai nuovi bisogni civili ed alle esigenze speciali della vita locale e del comune in generale il quale fa all'emigrazione un forte contingente di... semianalfabeti. Prima riforma che non ammetterebbe dilazione alcuna sarebbe quella della divisione in due sezioni dell'affolata classe IV maschile.

In una delle due sezioni potrebbero reclutarsi coloro che desiderano prepararsi all'esame di maturità, nell'altra, tutti gli altri che non potendo proseguire gli studi desiderano di frequentare il corso popolare fino alla VI classe, comprendente un'istruzione di cui, oggi; nessuno può fare a meno.

Alla nuova amministrazione salita al potere comunale col proposito di giovare in ispecial modo alle classi povere, il compito di provvedere!

Latisana

— Annegamento

15 — Alle 5 pom. di oggi alcuni ragazzi *come sempre*, stavano nuotando nel Tagliamento a circa 100 metri a monte della riva del battello. Ad un tratto uno tra essi, certo Giovanni Bovolotto di qui di anni 13, fu veduto affondare. Alle grida del fratello suo, dei compagni, si gettò in acqua il meccanico Giovanni Pinzan che si trovava casualmente poco discosto;

ma i suoi sforzi non riuscirono efficaci.

Accorsero anche i battellanti, essi pure inutilmente. Si continuano le ricerche per pescare il cadavere.

La voce pubblica biasima severamente la nessuna sorveglianza municipale. Il comune si accontenta di pubblicare ordinanze per proibire, magari di mstrare le nudità invereconde a... Lignano, e non cerca di impedire, per ragioni di decenza, d'igiene e di sicurezza, il nuoto lungo l'abitato! E si lamentano purtroppo vittime ogni anno! Ma, c'è l'autorità municipale a... Latisana?

Codroipo

— La disgrazia del ciclista

16. (B). — Alle ore 2 1/2 della scorsa notte certo Nadalini Luigi di Antonio di anni 24 muratore di Saletto (Morsano) se ne veniva da Udine in bicicletta assieme a tre altri compagni.

Giunti che furono ad un chilometro circa da Zompicchia, il Nadalini andò violentemente ad urtare contro un carro carico di botti di vino che veniva dalla opposta parte.

I compagni trasportarono il disgraziato ciclista a Codroipo, e lo ricoverarono all'Osteria di Bressanutti Ermenegildo dove venne prontamente assistito dal medico condotto dott. Giuseppe Berluzzi.

Le condizioni del Nadalini sono gravissime essendogli sopravvenuta la commozione cerebrale con paralisi parziale.

— Società filarmonica.

Alla Assemblea dei soci della Società filarmonica avvenuta ieri alle ore 17 in una sala delle Scuole, parteciparono buon numero di azionisti.

Dopo animata discussione venne approvato lo Statuto Sociale indi si passò alla nomina delle cariche.

A Presidente venne confermato il sig. Luigi Ottogalli; a vice Presidente fu nominato il dott. Giuseppe Berluzzi ed a consiglieri i signori: Carlo Carlini, Ernesto Bulfoni e Antonio Savoia.

Tolmezzo

Il dissesto di una vecchia ed onorata Ditta

15. Oggi, inaspettatamente e con generale sorpresa, fu presentata al nostro Tribunale domanda di concordato preventivo della vecchia ditta G. Batta D'Orlando, oggi gestita dalla signora Elena D'Orlando-D'Este. Il passivo risulta di lire 458.486, con un' attivo di lire 517.695. La ditta offrirebbe di pagare il cento per cento; metà a sei mesi metà ad un' anno.

Fra i creditori figurano alcune Banche, e fra queste la nostra Banca Carnica per giri di cambiali, e risconti, garantiti però con ipoteca sull' intera sostanza stabile della Ditta.

La causa di questo dissesto, come del resto si può capire delle risultanze del bilancio presentato, si riscontrano nella troppa facilità del fàr crediti, nella troppa indelgenza nello esigerli, nella forte concorrenza nella quale la ditta era stata travolta da questa piazza.

La notizia ha recato a tutti dispiacere; non vi è dubbio che il concordato abbia riuscita, tenuto anche conto della verità del caso, specialmente coi tempi che corrono, della offerta ai creditori del cento per cento.

A Commissario nel concordato fu nominato l'avv. Michele Beorchia-Nigris: consulente della ditta è l'avv. Giovanni Levi di Udine.

Gemona

— L'On. Ancona.

fu ieri a visitarci, colla sua signora e colle gentili sue nipoti. Con la sua bella automobile attraversò più volte il paese, fra lo spesso saluto dei cittadini e gli evviva dei ragazzi: chè tutti lo conoscono.

S' interessò vivamente delle scuole, che volle anche visitare; così ebbe occasione di vedere i lavori femminili testè esposti, in seguito agli esami delle allieve.

E meritano davvero, questa visita. Le signore Maestre ne possono andar superbe, chè ben poche scuole ottengono risultati cotae le nostre. I lavori sono in buon numero ed eseguiti alla perfezione; tanto che le signore, che se ne intendono, rimasero sorprese e soddisfatte.

L' onorevole visitò pure la scuola

— San Rocco.

Il gaio borgo omonimo, tutto agghindato, s'è messo in festa non per uno, ma per due giorni! Scampanii, giro del pallone, archi, fiori, palloncini ecc.

Ieri sera, la brava banda della nostra Società operaia diede concerto; l'ormai celebre Cinematografo del sig. Antonio Clama di Artegna divertì un numerosissimo pubblico con uno svariato spettacolo che soddisfece pienamente. I... templi di Bacco furono frequentatissimi.

Oggi, però, anche S. Rocco non sarà dimenticato; una serie di messe e vespri onoreranno la sua memoria.

Questa festa è una delle pochissime « fuori programma » che ancora si celebrano, e che una volta erano tanto numerose che non passava settimana senza che i nostri nomi non si mettessero in tripudio per uno o per l'altro santo.

Beati tempi, quelli! Erano proprio i tempi in cui si viveva colla testa nel sacco; ed uno scrittore ebbe la faccia tosta di chiamarsi *i tempi dei minchioni !...*

Tricesimo

— Mostra di lavori Femminili alle Scuole Comunali.

Tricesimo è fra i pochi comuni della Provincia che abbiano una scuola distinta per i lavori femminili.

La visita a tale esposizione per il stragrande numero dei lavori dai più fini ai più semplici e comuni, lascia una ottima impressione.

Si comprende che il lavoro assiduo e amoroso della scolara è dovuto al grande amore col quale insegna la loro Maestra sig. Angela Dri Ved. De Agostini.

Specialità poi che le competenti ammirarono, furono gli svariati lavori di mende, così utili alle future donne. Tale esposizione sarà trasportata a Martignacco, per la prossima esposizione di colà, nelle quali certamente avranno la medesima incondizionata ammirazione che qui ebbero.

Tarcento

— Arresto

16. Ieri l'altro i carabinieri trassero in arresto, andandolo a cercare nella sua abitazione, certo Leopoldo Agosto perchè inseguito da mandato di cattura, dovendo egli scontare 10 mesi di reclusione per tentata violenza carnale.

Da Portogruaro

— Accademia di Scherma

14. — Il maestro Antonio De Col, efficacemente coadiuvato dal figlio Gildo, prepara numerosi allievi per una accademia di scherma nella quale verrà disputata, la grande Coppa d'argento (dono del Municipio di Portogruaro) detenuta quest'anno dal signor conte Francesce Muschietti, nonchè un magnifico dono dato del cav. Girolamo Perez di Verona ed altri premi.

L'incasso dell' accademia, che si darà al teatro sociale, andrà totalmente a beneficio di qualche opera pia della città. Dato il buon numero degli allievi e dilettanti fino ad ora iscritti, l'accademia promette di riuscire interessante.

Ammiratori del maestro De Col e della bontà del suo metodo di insegnamento, plaudiamo alla sua infanticabile alacrità, spinta fino a rinunciare al riposo estivo.

Un plauso anche al bravo suo Gildo che, benchè giovane, seguendo le orme del padre, promette già molto.

Nel mondo degli affari

Il fallimento di un tipografo. — Con sentenza 13 agosto del Tribunale di Pordenone, fu dichiarato il fallimento della ditta A. Salvi e C. tipografi di Spilimbergo. Giudice delegato avvocato, Doro Leandro — Curatore provv. avv. La Rocca Pasquale di Spilimbergo — Prima adunanza creditori 2 settembre 1909. — Termine per produrre le insinuazioni di credito a tutto 12 settembre 1909 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 2 ottobre 1909 — Passivo L. 16000 — Attivo 12000.

In margine...

Les dieux s' en vont.

Gli dei se ne vanno. Ad uno ad uno. Come le pecorelle escon dal chiuso...

Il nostro mondo politico è troppo angusto per ospitare gli dei; e li manda via senza complimenti.

Oggi, che esce, è l' onor. Murri. Veramente, non si tratta di un iddio, bensì d'un angelo ribelle, deificato dai suoi seguaci per la sua ribellione. Una specie di Lucifero del Vaticano e di Montecitorio...

Quel che sorprende non è la caduta (quanti prima di lui, a cominciare dall' abate Daëns !) bensì la rapidità di essa. Sono bastati cinque mesi... neanche il tempo di fare un figlio !

E sono precisamente i suoi sostenitori, i suoi affini che gridano il crucifige. Non si può negare che la cosa sia in carattere, trattandosi d' un prete...

Pardon, d' uno che vuole essere prete per forza, malgrado la chiesa lo abbia scomunicato...

Ma cosa speravano dall' abate marchigiano, gli elettori sovversivi di Montegiorgio ?

Credevano, forse, ch'egli si mettesse a capo delle processioni anticlericali, che partecipasse ai « battesimi civili » nelle sale dei loro circoli, e che spingesse l' odio alla calotta sino al forse gesti di scongiuro ogni qualvolta incontrasse una tonaca nera ?

Veramente, qualche ingenuo poteva anche illudersi. Non si era, fare, permesso il non ancora onor. Murri, prima della votazione di ballottaggio, di sorridere un poco — badate bene: un poco — ricevendo la lettera di scomunica ?

Ma tant' è. Non si può contentare tutti. E l' onor. Murri è venuto in uggia ai suoi elettori. Fra i quali soffierà il fuoco più d' un aspirante alla successione...

Ha un bel dichiarare l' ancora onorevole di Montegiorgio che la sua opera parlamentare non è nemmeno iniziata e non può quindi venire giudicata. Le folle hanno fretta, quando demoliscono l' idolo che pur fu loro, — ieri...

L' onor. Murri, uomo d' ingegno e di spirito indiscussi, saprà consolarsene. Caspita, il mondo, non è mica tutto a Montecitorio !

Al massimo, dovrà confessare d' aver commesso una topica. Lo dice anche il Vangelo: non si può servire Iddio e Mammona contemporaneamente !

Ma tutto non è perduto: anche un ex ha diritto al titolo d' onorevole, alla carta intestata, ed al libero ingresso alla « buvette » della Camera.

Malacoda.

Feste e inaugurazioni

L' estate porta, come ogni anno, le sue feste inaugurali; verrà poi il settembre con i Congressi!

Ad Alba (Piemonte) fu inaugurata l' Esposizione agricola, con l' intervento del ministro d' agricoltura Cocco Ortu, che pronunziò il discorso inaugurale, spesso interrotto e alla fine coronato di calorosissimi applausi.

Nel salone della esposizione, il comitato ha offerto un banchetto di duecento coperti in onore del ministro e degli altri personaggi. Ai numerosi brindisi, rispose il ministro, terminando con un saluto al Re ed alla Francia Reale, accolto da una calda ovazione.

— A Napoli, quasi tutta la cittadinanza assistette dalla riviera, alla esecuzione del programma per le feste estive. Circa un migliaio di imbarcazioni, illuminate fantasticamente, muovevano di fronte a via Caracciolo, illuminata dai riflettori delle navi della squadra. I numerosi bengala e fuochi d' artificio presentavano un colpo d'occhio straordinario. Anche la via Posilippo e la riviera erano illuminate gaiamente. Dappertutto, animazione immensa.

— A Piacenza, per iniziativa dell' associazione della mutualità scolastica, fu data una festa cui parteciparono circa 3000 fanciulli e fanciulle delle scuole.

— A Brescia fu aperta al pubblico la esposizione di applicazione della elettricità.

— Gli espositori italiani e stranieri sono numerosi. Nel centro del grande salone vi è un salotto giapponese, ove la società italo-giapponese espone molti oggetti di produzione nipponica.

La bandiera sarà abbassata!

Domani, martedì, le navi italiane, francesi, russe ed inglesi si troveranno tutte dinanzi a La Canea ed imporranno che la bandiera greca sia abbassata: che se, trascorso il termine fissato, non lo fosse, la toglieranno a viva forza gli equipaggi di esse navi. Le potenze medesime, però, che questo atto di forza compiranno, impediranno alla Turchia d'intervenire nell'isola e di commettere aggressioni contro la Grecia, la quale non è affatto responsabile del mantenimento della sua bandiera a La Canea. Le potenze protettrici eserciteranno — dicesi — energicamente la politica in nome della pace e intendono di non essere turbate in questo compito necessario.

Intanto, all'amata bandiera nazionale greca, fanno guardia volontaria, a La Canea, i contadini dei dintorni, armati!

Cronaca Cittadina

Una nuova casa di cura.

Fra i molteplici indizi che la nostra Udine va acquistando sempre maggiore prosperità e importanza, ci sembra di poter annoverare il sorger di « Case di cura » specializzate — se non per ciascun ramo dell' arte salutare, almeno per alcuni dei maggiori. Non sono molti anni, ad esempio, che avevamo un unico Ospedale, cui dovevano ricorrere indigenti e ricchi, vecchi e bambini, per ogni più svariata malattia, dal vaiuoloso e difterico al semplice fratturato, dal tubercoloso all' oftalmico, dal tifoso al demente, dai trovatelli ai vecchi cronici pei quali unica via d' uscita era la morte. E chi ebbe, in quegli anni, occasione di visitare il Pio Luogo, sa lo stringimento di cuore al vedervi agglomerate tutte le maggiori miserie della vita, sa il turbamento che portava negli ammalati comuni il frequente urlo dei pazzi o il vagir più frequente dei poveri bambini... Ma la civiltà si fa strada: ora abbiamo levato dall' Ospedale i dementi, per accoglierli in un Manicomio ch'è fra i più apprezzati d'Italia; ne abbiamo levato i colpiti da malattie contagiose, per allogarli nel Lazzaretto; ne abbiamo levato i trovatelli; si sta provvedendo a un asilo speciale di cronicità...

Questo movimento di specializzazione dell' assistenza pubblica, fu seguito anche da medici « privati »; onde vedemmo ultimamente sorgere case di cura speciali: per le malattie della donna, per le operazioni chirurgiche, per oculistica, odontoiatria e laringologia; l' ultima, per le neuropatie — vale a dir malattie di origine « nervosa », malattie di nervi.

Quanti sono, i malati di nervi?.. Chi può dirlo?.. Nevrastenici lo siamo forse un po' tutti: non è forse la nevrastenia la malattia dell' epoca, la malattia di moda?.. quale è, per esempio, la donna che oggi o domani non soffra di nervi?.... Se uno è malinconico senza una causa conosciuta, nevrastenico; se uno ride senza motivo o parla o canta da solo, nevrastenico; se irascibile, nevrastenico; se inappetente, se insonne se accasciato, se troppo vivace, nevrastenico: nevrastenia è ormai, nell' uso, una di quelle parole che dicono tutto... perchè non precisano nulla. Naturalmente, se parlate col medico, egli farà la sua tara alle vostre facili diagnosi; ma intanto, per la generalità, quelle dei nervi sono malattie « universalizzate »: l' intera umanità soffre di nevrastenia, soffre di neuropatie.

Ma prescindendo da queste esagerazioni, certo è che vi sono realmente i « malati di nervi ». Soggetti da manicomio, non sono; eppure abbisognano di consigli e di cure che soltanto il medico, anzi lo specialista, il neurologo, può dare. D'altronde, al manicomio si va — o le famiglie mandano o consentono che si vada — poco volentieri, con una prevenzione, se vogliamo essere sinceri, abbastanza giustificata: l'esserci stati, lascia un certo stigma che non sempre sarà poi dimenticato, cancellato del tutto: forse, è un pregiudizio, anzi ammettiamo senz'altro che lo sia: ma è tanto diffuso! E taluni anche per lunghi anni sopportano turbamenti nervosi da' quali potrebbero essere facilmente liberati con il soccorso del medico, perchè non azzardano di invocarlo: guai se questi consigliasse un soggiorno, sia pur breve, nel manicomio!

Ecco perchè son provvide le case di salute pei neuropatici: le quali non sono « il manicomio », non sono la « casa dei pazzi », anche se accolgono soggetti che, per i profani, presentano gli stessi fenomeni. Esser vissuto qualche tempo in una casa di salute, non vuol dire essere stato un demente, per quanto temporaneo, come io vorrebbe dire (parliamo sempre come profani) l'esser vissuti nel frenocomio.

Perciò va salutata con simpatia la Casa di salute per i neuropatici che il dott. Giuseppe Calligaris — coadiuvato dal padre cav. Domenico, entrambi specialisti per questo ramo di malattie — fondarono, annessa allo Stabilimento Bagni sul piazzale 26 luglio (Porta Venezia). E va salutata con simpatia anche per la grande « proprietà » con la quale essi la disposero. Intanto, la posizione: pur alle porte della città, si trova appartata dai rumori e dal movimento — spesso due cause d'irritazione in chi soffre; e unita allo Stabilimento balneare, dove ci sono tutte le forme di bagni, dai semplicissimi e comuni a quelli termali ed elettrici: mentre la idro-elettroterapia è tanta parte nella cura delle malattie nervose. Poi, la signorilità degli ambienti: camere di prima e seconda classe, ad uno e due letti per rendere possibile a chi la desideri, anche l'assistenza diretta dei famigliari; sala da pranzo in comune, gabinetto di lettura, di conversazione ecc.

Ma oltre la sufficienza e proprietà dei locali, oltre la signorilità dell'arredamento, abbiamo riscontrato la « preoccupazione » (bisogna ben chiamarla così) di provvedere e disporre quel che si richiede per l'assistenza ai malati: dal « servizio medico » a quelli di massaggio, d'infermeria ecc.

Quanto all'assistenza medica, rilevammo sopra come la « casa di cura per malattie nervose » abbia avuto vita dal dott. Giuseppe Calligaris, che nelle cliniche di Roma completò i propri studi e si acquistò bella fama; e come lo coadiuvi il padre, l' egregio cav. Domenico, il quale pure s'è dedicato con particolare amore allo studio delle malattie nervose. Onde si può dire completamente provvisto, anche per questo ch'è il più importante bisogno di un istituto dedicato ai nevropatici che sono spesso i malati più esigenti e più incontentabili.

Per tutto ciò crediamo che questa Casa di salute, ultima fondata nella nostra città, ben presto abbia non soltanto da raggiungere la bella fama delle consimili che fioriscono altrove; ma da incontrare tutto il favore del pubblico, ben meritato per le cure di che nell' impianto furono prodighi i suoi fondatori.

La catastrofe automobilistica di S. Marino

Un concittadino, rimasto vittima.

Abbiamo dato ieri brevemente notizia della catastrofe automobilistica successa sabato a S. Marino e della quale rimase vittima una famiglia padovana. Mentre le prime informazioni parlavano d'un morto, ormai è accertato che i morti sono quattro pur troppo e fra questi l'ing. Guido Siliotto, di circa 27 anni, assistente presso la direzione di Udine della Società Veneta, il quale si era recato in villeggiatura a Cattolica con sua moglie e un bambino, insieme alla famiglia di suo zio Arturo Pospisil di Padova.

L'ing. Siliotto si era sposato con la signorina Annetta Volebele, due anni or sono, e recentemente aveva avuto da lei un bambino. Abitava qui in casa Micoli, viale De Rubeis, fuori porta Cussignacco. Si trovava da solo un anno, a Udine.

L'ing. Petz, direttore della Società Veneta, fu avvertito ieri telegraficamente della catastrofe, con preghiera di comunicare il doloroso caso alla famiglia, la quale però si trova a Cattolica. L'ing. Guido Siliotto era una persona simpaticissima e gentilissima, ed un eccellente impiegato. Era nativo di Legnago.

Sul come avvenne la disgrazia si conoscono soltanto tre telegrammi da S. Marino, il più completo dei quali è il seguente:

« Oggi alle 16.15 una automobile recante alcuni membri della famiglia padovana Pospisil, per la rottura di un freno è precipitata giù per la scarpata della strada che conduce alla città. Accorsero alcuni cittadini e raccolsero i corpi esanimi della signora Maria Pospisil e della figlia: entrambe erano morte per le gravissime ferite riportate nella caduta. Alcuni degli altri gitanti, rimasti feriti più o meno gravemente, furono trasportati al nostro ospedale e medicati ».

Ulteriori notizie accertano la morte dell'ing. Ziliotto, di due figli Pospisil e della madre.

— L'esito della corsa ciclistica

Invece di partire da Udine, per misure di P. S. i corridori partirono da Feletto, compiendo così il giro Feletto — Tricesimo, Feletto.

Malgrado il caldo enorme, molti baldi giovanotti, e di paesi anche lontani, parteciparono alla gara: non tutti però i diecinove iscritti.

(Eccone il risultato:

1. Feruglio, calamaio artistico in bronzo (valore L. 50) — 2. Lugatto, medaglia artistica — 3. Cisani, astuccio d'argento per sigarette — 4. Polo, bocchino in ambra montato in argento e oro — 5. Gattoli, medaglia vermeil media — 6. Buratti, orologio e catena. 7o Marchior di Sacile.

— Alla Società operaia.

Ieri mattina ebbe luogo l'annunciata assemblea generale della Società operaia, in seconda convocazione.

Erano presenti circa una decina di soci: presiedeva il sig. G. E. Seitz. Approvato il resoconto sociale del secondo trimestre si eleggono quindi i signori: Pignat Luigi, Calligaris Alberto, Rocco Luigi, Tonini e Bizzi Giovanni, a membri della Commissione per la visita all'Esposizione di Roma 1911.

Il presidente annuncia che il nuovo segretario Emilio Canevari prenderà posto dell'ufficio il primo settembre p. v.

— Bollettino metereologico

Stamane ore 8 temperatura 24.6 gradi: stanotte all'aperto 19.4. Ieri massima 30 minima 21.2 media 24.85 presisione stazionaria 7.54 mill. vento Nord cielo misto.

— Le 41.000 lire della Commissaria Uccellis.

L'altra sera la Congregazione di carità, riunitasi per stabilire il da farsi in merito alla questione delle 41 mila lire della Commissaria Uccellis, deliberò per intanto di soprasedere su ogni provvedimento legale, invitando gli interessati ad un accordo, fra loro onde coprire la passività riscontrata.

* * *

Si è pure chiusa l'inchiesta nei riguardi delle responsabilità personali, il cui esito verrà trasmesso fra giorni al Municipio.

Il Commissario inquerente avv. Alberti non ha potuto accertare nessuna responsabilità penale. Non è stato ancora deciso se i dati raccolti in merito saranno da inviarsi all'autorità giudiziaria.

Nei riguardi del segretario, appena conosciuto l'esito della inchiesta sopra ricordata, ne sarà iniziata una interna dal Municipio; e soltanto dopo i provvedimenti a suo riguardo, se la Giunta ne avrà da proporre, saranno portati al Consiglio comunale.

— L'estrazione della tombola

Non la folla degli anni passati, ma tuttavia ce n'era della gente, ieri, in città. Gente venuta da ogni parte del Friuli, compreso l'orientale. Le tradizionali feste della «Madonna d'Agosto» al tempio delle Grazie, per i nostri villici, hanno un significato sempre di feste cittadine, di feste caratteristiche per la nostra città; viceversa poi si riducono alle semplici feste religiose, senza nessuno dei divertimenti che meritarono loro, in passato tanta fama. E tuttavia la gente viene lo stesso. L'unico trattenimento — si potrebbe anche chiamarlo diversamente — è rimasto quello della tombola a beneficio della Congregazione di Carità. La tombola ha la grande attrattiva, sempre!.. Non è forse la speranza «l'ultima dea»? Non si sa mai. E un franco lo si arrischia volentieri. Il numero delle cartelle vendute rimase però di oltre trecento inferiore a quello del passato anno. Se ne vendettero 4510.

L'estrazione, come di consueto, cominciò col ritardo di un'ora. Ma procedette poi abbastanza spedita. Non vi fu il chiasso degli altri anni Forse il caldo aveva... fiaccato gli spiriti bollenti. Sul diciasettesimo numero, fu vinta la cinquina da certo Francesco Burelli fu Fordinando agricoltore di Battaglia (Fagagna). Sul quarantaduesimo, fu vinta la prima tombola. Si presentò a far verificare la cartella, pallido come un cencio e tremante come una foglia per la grande emozione, il sedicenne Pietro Clocchiati di Angelo da Pagnacco. Col numero successivo fu vinta la seconda tombola dallo studente Angelo David di Chiavris, il quale aveva giuocato con altri. L'estrazione durò mezz'ora. In giardino, ad assistervi, saranno state sei mila persone. Suonava la banda di Pozzuolo.

— Bollettino militare

Il colonn. Camillo Angelozzi, direttore del Genio a Genova è esonerato da tale carica e nominato sottodirettore del Genio a Udine. Achille Maglietta tenente del genio è promosso capitano e destinato alla sottodirezione autonoma di Udine.

Sono poi promossi capitani: Guido Spallanzani, Gerbino Promis, Ernesto Poselli, Giuseppe Tanelli, Giov. Dell'Oro destinati al 7o alpini; Alfredo Olivo del 7 alpini destinato all'8; Giuseppe De Rahu della scuola di guerra destinato al Cavalleggeri Vicenza; il tenente contabile Andrea Longo del 7 alpini.

— Soldato udinese arrestato a... Udine.

Ieri sera verso le 22.30 un giovanotto vestito della divisa d'artigliere passeggiava tranquillamente per via Aquileia.

Due militi della benemerita però ebbero il cattivo gusto di guastargli lo spasso.

Egli vedendo avviciuarglisi i due commilitoni e subodorando il giuoco che gli avrebbero giocato si diede senza più alla fuga. Non corse tuttavia molto; chè raggiunto, fu arrestato e condotto in caserma.

Il giovinotto è certo Antonio Lodolo, abitante fuori Porta Cussignacco, soldato del 20 Reggimento artiglieria.

Essendo in distaccamento a Treviso, fu preso dal vivo desiderio di fare una capatina fino a casa.

Non potendo o non curandosi di ottenerne licenza, s'allontanò dal proprio Reggimento il 10 corr; si trovava quindi a casa da 5 giorni.

Sarà per trasferta tradotto al suo reggimento.

— Borseggi

— Ieri nel pomeriggio il contadino Luigi Zugliani d'anni 66 di Valvasone, fu derubato del portafoglio contenente 65 lire e due cambiali.

— Il falegname Virginio Della Siega di Planis, alquanto ubbriaco, ieri sera si addormentò in giardino. Quando si svegliò s'accorse che gli mancava il cappello, l'orologio e lire 3.70 che teneva in tasca.

— **E' stata smarrita** una spilla doro da Signora, sul percorso di via Grazzano Teatri, Savorgnana, Mercatonuovo, Bertolini e Gemona.

Competente mancia a chi la porterà all'Agenzia Manzoni.

— I bersaglieri ciclisti a Udine.

Il primo battaglione dei bersaglieri ciclisti, provvisoriamente istituito a Treviso con 4 compagnie del 1, 3, 5 e 6 regg. bersaglieri, ha iniziato una prova di marcia in partenza da Bologna. Le singole compagnie hanno tenuto un diverso itinerario, ma tutte dovevano ieri concentrarsi in Treviso.

Infatti prima del mezzogiorno tutto il battaglione composto di 320 uomini e comandato dal maggiore Cantù, si trovò unito e si accantonò alla ex Raffineria.

Nel battaglione, oltre ai ciclisti vi sono anche i motociclisti.

Questa mattina, i bersaglieri, partivano da Treviso alle 3, e entravano a Udine per porta Venezia alle 10 15.

Cinematografo Volta

I continui cambiamenti di programma che la direzione di questo cinematografo allestisce attira sempre più la preferenza del pubblico, il quale, accorre sempre numeroso a passare una mezz'ora di divertimento.

Anche per oggi e domani si darà un nuovo e attraente programma che sarà un successo come i precedenti.

I *Il Trentino pittoresco*. Riva di Trento. Interessante novità presa dal vero

II. *Piccoli artisti*. Fantasia.

III. *Il Bersagliere* Grandioso dramma in 36 quadri.

IV *Il troppo storpia* Ultima novità comica

Fra la Spagna e il Marocco

sembra che sia per intervenire la pace. Il Sultano mandò ordine alle truppe del Riff, che stanno di fronte a Manvilla, di cessar dall' attaccare gli spagnuoli. Ma chi sa poi se l'ordine suo troverà obbedienza!

La situazione nella Svezia

Il Governatore di Stoccolma ha proibito un corteo di scioperanti in città. La polizia ha trovato sulle rotaie dei trams due cartuccie di dinamite. I tipografi di Goteborg, Cristianed, di Joanneping, e di Lidkoeping, hanno deciso di continuare lo sciopero. In alcune fabbriche il lavoro è stato ripreso.

Esplosione d'un sottomarino russo.

Pietroburgo, 15. Un'esplosione avvenne ieri alle ore 2 a bordo del sottomarino «Drakon», trovantesi in costruzione nell'arsenale di Neva. I marinai cercarono di concetrare insieme i loro sforzi per scongiurare una grande esplosione, turando le entrate e le uscite; ma dimenticarono nell'interno del sommergibile una quindicina di operai, che sono morti soffocati o bruciati vivi.

Forte terremoto nel Giappone

Tokio 15. — Un terremoto fortissimo fu avvertito in tutto il Giappone centrale. La città di Nagaya è molto danneggiata.

Micidiale sparo di fuochi d' artificio.

Palermo, 15. A Regalbuto, sparandosi fuochi d'artificio per la festa del patrono, una grossa bomba scoppiò. Ne rimase ucciso l'accenditore Francesco Giamore. Furono arrestati suo padre ed altri tre fuochisti incolpati di imperizia e negligenza.

Gravi disordini di scioperanti
Due operai uccisi

Ginevra, 15. — Ieri presso Basilea, durante una dimostrazione di operai scioperanti, dinanzi ad una officina alcuni colpi di arma da fuoco furono sparati contro gli operai, da un capo squadra e da un portinaio. Due operai rimasero uccisi: un italiano e un tedesco. La folla ha saccheggiato l'officina e gli alloggi di parecchi operai non scioperanti.

Luigi Princiegh, gerente responsabile

I genitori ing. Vittorio Moro e Maria Gori, addoloratissimi, partecipano la morte del loro caro angioletto

Gino

di mesi 11

avvenuta alle ore 8 di questa mane.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9 ant. nella chiesa di S. Silvestro.

Cividale 16 agosto 1909.

Si prega d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

La presente serve di partecipazione personale.

La famiglia **Ruzzene** ringrazia commossa tutte quelle gentili e pietose persone, Superiori e rappresentanze delle Associazioni, che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto partecipando ai furnerali del suo amato **FRANCESCO**, o che in qualsiasi modo cercarono lenire lo strazio dell'irreparabile perdita.

Chiede venia delle involontarie ommissioni, che, nell'insensità del dolore potesse aver commesso.

Ringraziamento

Le famiglie **Cosmi** riconoscenti sentitamente ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero a render più solenni le estreme onoranze al loro caro **ESTINTO** e chiedono venia delle involontarie dimenticanze.

APPENDICE 13

GLI AMORI TRAGICI

VI.

Tre giorni dopo Roberto si vide obbligato alla reclusione della sua stanza, da una slogatura al piede, ed in fondo al cuore egli la benediceva per avergli procurate delle ore di tranquillità e di raccoglimento. Se lo scopo dello zio era quello di abbagliarlo e conquistarlo colla grandiosità, col lusso esorbitante e la vita sfarzosa della gran capitale, egli l'aveva ormai raggiunto. Davanti agli occhi di Roberto si ripresentavano in ridde confuse le visioni dei giorni precedenti: sedute d'affari dove si calcolava a milioni, a miliardi, serate di società ove centinaia di signore cariche di gioielli tenevano lo scettro sopra una miriade di marsine nere e cravatte bianche, balli e cene nelle ore prolungantesi destinato al riposo ed al sonno: tutto ciò gli dava il capogiro. Al confronto la vita animata, elegante, socievole della sua Vienna, gli sembrava ridotta ad una caricatura di provincia. L'esistenza qui doveva scorrere come un sogno rapido e variato. Egli si stupiva quasi che quegli uomini preoccupati da gravi ed importanti speculazioni e trascinati nel vortice di godimenti inebrianti, potessero trovar tempo da prender moglie, allevar dei figliuoli e di morire.

Roberto aveva scritto quella mattina due lettere piuttosto brevi, l'una a suo padre, l'altra a Luigi. Alla sua sposa aveva già telegrafato la sua felice traversata all'arrivo.

Ed ora pensando alla necessità di riferirle più dettagliatamente le sue notizie, egli non sapeva risolversi ad abbandonare il soffice divano sul quale era adraiato per afferrare la penna. Egli sapeva che Dirce attenderebbe con anzietà la sua prima lettera, eppure gli sembrava di non aver nulla a comunicarle. Come poteva egli descrivere la grandiosità e la serietà delle sue impressioni. Conviene ver veduto per credere e comprendere simili cose. Parlare alla sua sposa dei suoi sentimenti.

Oh no, egli detestava le lettere d'amore, coi loro giuramenti d'eterna fedeltà e tenerezze. Le dolci parole non si dovrebbe che susurrare nell'orecchio dell'amata donna in ore belle e solenni.

L'entrata dello zio venne in buon punto ad interrompere le sofistiche scuse che egli andava cercando per far tacere la voce della sua coscienza. Il signor Hard, dopo aver leggermente deplorata la sua indisposizione, gli disse:

— E' finalmente ora ch'io ti spieghi lo scopo della tua venuta; il tuo involontario arresto ti servirà mirabilmente per riflettere e decidere a tuo bell'agio. Io invecchio, ragazzo mio: si, si, guardami pure con aria incredula perchè mi hai veduto ancora energico all'opera, ma io sento che le forze diminuiscono e d'altronde credo d'aver il diritto di godere in parte quanto ho faticosamente conquistato, prima di lasciare questo mondo. La responsabilità, lo sviluppo d'un'azienda commerciale estesa in tutta l'America ed in parte dell'Europa, gravitano sulle mie spalle. Vorrei dividere ora il peso quanto il guadagno, con un uomo più giovane ed attivo, e naturalmente avrei scelto te per questo posto di fiducia, o Roberto. E però ti chiamai al mio fianco, onde iniziarti a questa nuova vita e provare se tu volessi stabilire la tua casa, il tuo nido a New-York. Credo che con ciò ti risparmieresti anche molte noie e dispiaceri, giacchè stai per entrare una specie di *Mèsalliance*. Chi conosce quì tua moglie? Posiamo farla passare per una ricca e stimata ereditiera!

— Oh, Dirce non accondiscenderebbe mai ad un inganno, replicò Roberto con irritazione, nè io avrei ragione di vergognarmi della sua origine; la sua famiglia, benchè impoverita, è onoratissima.

— Bene, ragazzo mio, ciò ti riguarda, e neppure chiedo una tua decisione precipitata. Guardati attorno, osserva il pro e contro del nostro modo di vivere, rifletti alla splendida posizione che acquisteresti come socio della mia casa, eppoi mi comunicherai la tua opinione. Fallo pure con comodo, io pazienterò volentieri, solo che vorrai permettermi d'iniziarti in ogni dettaglio dei miei affari.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 6.3; A. 6; D. 7.58, A. 10.35 A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8 A. 12.55; A. 15.44, D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Venezia 7; 8, 13.11, 16.10; 19.27.
per Cividale, 5.30; 8.35 11.15 15.20 17.47; 21.50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9 D. 19.45, Lusso 20.27; A. 22.8,
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32, D. 11.6; A. 12.2? A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46,
da Venezia (Via Treviso): D. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.48 23.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): D. 8.50; 9.45; 13.10 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 11.55; 16.7; 19.20 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36. 15.17; 19.30.
Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza e Udine, ore 21.37; partenza da S. Dani le ore 21

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909